

# Prepararsi allo Spirito

In questa domenica, in cui facciamo festa alla B.V. di S. Luca in città e onoriamo S. Rita, **la liturgia comincia a prepararci ad accogliere lo Spirito Santo.**

*Egli è il Maestro interiore.*

**Ci aiuta a ricordare, custodire, meditare e comprendere le parole di Gesù, come una luce chiara sul nostro cammino.**

In parrocchia c'è un quadro dedicato a S. Rita, recentemente è stata cambiata l'illuminazione, ma rimane poco visibile.

Ho pensato a quanto abbiamo scritto nella versione che abbiamo elaborato di quel quadro per la cosiddetta arte digitale, nella serie Leadership contemporanea: [Clarity-A-... NFT for sale at Mintable.app](#)

“Santa Rita è in estasi sostenuta da angeli. [...]

In un mondo in cui l'estasi è associata alla sotto-cultura del disordine e della trasgressione, una vera guida sa che l'estasi è invece legata alla chiarezza mentale e si concentra su ciò che è realmente a servizio degli altri.

La *leadership* è un dono d'amore ed è sacrificio, carità e dedizione.

Una guida esce da se stessa, ma non si smarrisce. Mentre va verso gli altri è animata da una chiarezza assoluta: sa chi è, perché lo fa e come lo fa. E non perde mai di vista il Bene.”



Quando Gesù comincia ad ammaestrarci sul mistero dello Spirito Santo e dice: *“Lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto”* (Gv 14,26), pensa esattamente a **una persona spirituale capace di essere padrona di se stessa e riferimento sicuro per gli altri.**

*Don Davide*

---

## Il Tesoro del regno

Penso a una pediatra in questo periodo, alle prese ogni giorno con le influenze e i mali stagionali, sempre con la responsabilità di stanare il Coronavirus.

Penso a quegli e a quelle insegnanti che fanno lo slalom tra classi in quarantena, recupero delle lezioni per i casi isolati e tentativi di riprendere le fila di un percorso; insieme, penso all'esercito di catechiste e catechisti che fanno un mestiere analogo, al servizio della fede.

Penso a una giovane mamma in carriera, che torna a casa e trascorre del tempo con i suoi figli piccoli, in attesa di quello che ha nella pancia; o a un giovane papà che fa lui l'inserimento della figlia all'asilo, per il quale – fortunatamente – le stereotipizzazioni di genere sono un retaggio che non lo riguarda.

Penso ai genitori che oltre alle responsabilità professionali, non si sottraggono alle preoccupazioni e alle cure che non diminuiscono, ma aumentano con il crescere dei loro figli.

Penso a due persone di orientamento omosessuale che la domenica vanno a messa nella loro parrocchia, incuranti di quello che si dice in giro che pensino alcuni, anche cristiani, anche all'interno della Chiesa, perché per loro conta più Gesù; e penso a una giovane universitaria che ha un incarico nazionale e nel fine settimana, invece di riposarsi, va a Roma a fare servizio gratuitamente.

Penso agli anziani e ai nonni, infaticabili promotori di una società dell'aiuto gratuito, e penso a chi fa volontariato nell'ambito della carità, che sembra avere sott'occhio sempre un'altra urgenza, un'altra emergenza e non essere mai soddisfatto.

Penso a un'equipe di adulti che seguono un gruppo giovani, amalgamando con pazienza da erborista le diversità e le complessità di quell'età; e penso ai preti che tengono insieme green pass e no pass, vax e no vax, sforzandosi di non cavalcare la tensione che divide e allo stesso tempo di allontanare i lupi che insidiano il gregge, conducendolo nel recinto sicuro dell'amore di Dio.

**Sono solo alcuni, pochi esempi che ho avuto sotto gli occhi in una semplice settimana di vita, ma comprendono tutti e tutte voi che cercate di vivere bene e con sapienza, di dare valore al tempo, di corrispondere alla vostra dignità, mentre adempite a tutte le incombenze, e anche dopo averlo fatto.**

Tutti e tutte coloro, cioè, che se devono fare un miglio con qualcuno, scelgono di farne due; che benedicono, invece di maledire; per i quali e per le quali i momenti difficili sono occasioni per fare meglio, e che hanno nel sangue l'attitudine allo sprint finale e a un bene aggiunto, anche quando sembra fin troppo generoso.

Hanno dato tutto?

Beh, appunto, spesso ci sorprendono. Magari non tutto tutto, ma **moltissimo sì**.

In ogni caso **sono sulla buona strada** e, comunque, **non sono poi così certo che Dio chieda loro di più**.

Sono più propenso a pensare che quando Gesù ha visto l'obolo della vedova e ha detto quelle parole indimenticabili: "Lei invece nella sua povertà ha dato tutto, tutto quanto aveva per vivere" (Mc 13,44) non pensasse a una totalità inesorabile, che apparirebbe quasi severa, ma proprio a **quell'atteggiamento di chi la vita ce la mette sempre tutta**, di chi anche all'ultimo sprint, della giornata, di un impegno o della stessa esistenza, decide di mettere ancora qualcosa nel tesoro del Regno.

*Don Davide*

